

Dopo due mesi di grandi lotte

Questo il contratto conquistato dai 900 mila edili

Aumenti salariali di 65-70 lire orarie - Ridotto l'orario di lavoro - Assemblee nei cantieri

Dopo due giorni di trattative che hanno visto impegnata una fortissima delegazione unitaria di dirigenti sindacali, l'attività della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL e della FENEAL-UIL, si è pervenuta ieri mattina, presso la sede dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), alla stipula del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per i 900.000 lavoratori edili del nostro paese.

La trattativa, estremamente complessa, è difficile — dice un comunicato unitario — stata condotta in stretto e continuo collegamento tra le segreterie nazionali dei sindacati e le delegazioni presenti.

I principali risultati ottenuti sono i seguenti:

1. Aumento orario medio nazionale dei salari di 65-70 lire.
2. Tre ore di riduzione dell'orario di lavoro che, quindi, viene fissato in 40 ore settimanali in cinque giorni lavorativi.
3. Diritti sindacali: assemblee in tutti i luoghi di lavoro; rappresentanza sindacale a partire dalle aziende con un minimo di 20 occupati; elevarlo nell'ordine del 36% delle fasce relative alla nuova contrattazione provinciale del campo di produzione.
4. Miglioramenti diversi riguardanti la cassa edile, l'anzianità di mestiere, contrattazione problemi infornistici, dell'ambiente di lavoro, ecc...

Un punto di particolare rilievo insieme a quello di elevati aumenti salariali è la riduzione dell'orario, da riferirsi ai nuovi e importanti diritti sindacali acquisiti, primo tra tutti il pote-

re di convocazione dell'assemblea in ogni cantiere, impresa, azienda. Attraverso questa decisiva conquista e la contrattazione provinciale, sarà sicuramente possibile affermare una sempre più efficace contrattazione articolata del rapporto di lavoro, che rimane uno dei punti essenziali di tutta la condizione operaia nell'industria edile.

Il giudizio dei sindacati dei lavoratori e delle delegazioni è complessivamente positivo, anche se non tutti gli obiettivi sono stati realizzati in pieno. Il contratto collettivo nazionale di lavoro degli edili è il primo che viene sottoscritto nella presente difficile situazione sindacale, grazie in primo luogo alla impegnativa lotta dei lavoratori dell'unità sindacale. Complessivamente gli oneri diretti e indiretti conquistati si aggirano intorno ad un 30% globale.

Dopo la stipula di massima del contratto collettivo nazionale di lavoro, le tre organizzazioni hanno deciso di dar vita nei prossimi giorni a una ampia consultazione fra tutti i lavoratori in base alla promozione di migliaia di assemblee unitarie.

L'azione ora prosegue nel quadro del nuovo sciopero generale proclamato dalle Confederazioni per il 19 novembre p. v. per una effettiva applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, per l'occupazione, la riforma urbanistica, la politica della casa.

La categoria intende mantenere in pieno la propria mobilitazione ed unità per la realizzazione di un migliore rapporto di lavoro e per le riforme strutturali che oggi si rendono necessarie per un diverso corso economico e sociale del paese.

Giudizio positivo della CGIL

La segreteria della CGIL ha esaminato con la massima attenzione la delegazione della FILLEA i risultati della trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori edili. La CGIL sottolinea il significato positivo del raggiungimento delle 40 ore in 5 giorni di consistente aumento salariale e la conquista dei diritti sindacali. Le acquisizioni di questa trattativa rendono evidenti le possibilità di accogliere anche le piattaforme rivendicative delle altre categorie. Questi risultati si collocano assai vicino alle rivendicazioni presentate che costituiscono il giusto riconoscimento per la grande lot-

ta unitaria condotta degli edili e dai loro sindacati. La CGIL condanna le valutazioni espresse dalla propria organizzazione di categoria e il metodo della consultazione promossa sui risultati della trattativa. In particolare, pur nelle caratteristiche specifiche del settore, la CGIL sottolinea la conquista di una rappresentanza sindacale a livello di cantiere, che costituisce una premessa per il riconoscimento della contrattazione aziendale nell'edilizia; essa è per la CGIL base fondamentale e irrinunciabile delle lotte in corso.

I lavoratori si attendono che venga abolito il divieto di cumulo

LE PENSIONI IN DISCUSSIONE ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Stupefacenti voci circa pressioni politiche messe in atto per impedire che venga annullata l'illegale norma che riduce l'assegno a chi continua a lavorare - Duecento miliardi tolti ai fondi salariali per regalarli al padronato

Il divieto di cumulo totale fra retribuzione e pensione è stato discusso, sulla base degli atti trasmessi da questa Corte Costituzionale. La sentenza è in corso di elaborazione. Da parte delle organizzazioni dei lavoratori e dei pensionati si attende che la Corte restituisca giustizia ai pensionati ristabilendo in pieno il principio della intangibilità delle pensioni il cui diritto maturato in concessione di contributi a carico del salario, che sono salari essi stessi anche se pagati in modo differito e in forma solidaristica. Questa è la sentenza che si attende che la Corte Costituzionale, chiamata a discutere questioni analoghe, ha sempre giudicato intangibili le pensioni: lo Stato non può toccare la pensione del cittadino che lavora alla stessa stregua in cui non si sogna nemmeno di toccare il risparmio di qualsiasi altro cittadino che cumula il beneficio di un modesto interesse bancario o postale con la retribuzione che gli proviene dalla continuazione del lavoro nell'età del pensionamento.

L'anziano che, raggiunti i limiti di pensione, continua a lavorare ha due titoli di merito da un punto di vista sociale: 1) contribuisce ancora attivamente alla vita produttiva del paese; 2) si rimedia o cerca di rimediare spessissimo all'ingiustizia di un sistema che non è ancora capace di assicurare un livello di pensione che sia tale da garantire una vecchiaia serena. Il divieto di cumulo, oltre a privare i principi elementari di giustizia (fra cui la parità di fronte alla legge), è un provvedimento per il quale si vorrebbe scorgere l'occupazione degli anziani per ridurre la disoccupazione. Ma la dis-

occupazione è in realtà aumentata, non diminuita, nei periodi in cui si è imposto il divieto di cumulo che ha rivelato così apertamente il suo carattere di furto a danno di tutti i lavoratori.

Così stando le cose sono veramente stupefacenti le «voci» circolanti in ambiente senese, secondo le quali sarebbero in atto pressioni politiche sulla Corte allo scopo di impedire che venga restituito il diritto dei pensionati manomesso dai governi di centro-sinistra. L'argomento che si fa circolare è che se si tratterebbe di restituire ai pensionati circa 200 miliardi di lire l'anno, si saprà di fatto che questo fatto crea dei problemi economici troppo grossi. La cifra di 200 miliardi è stata moltiplicata per il momento del dibattito parlamentare sulla legge e non sappiamo se sia esatta. Quello che sappiamo è che una questione di diritto non può essere decisa in base ai comodi del governo e del padronato. La norma sul divieto di cumulo è una espropriazione del salario dovuto ai lavoratori in sprezzo alle stesse norme costituzionali, allo stesso buon senso (perché i pensionati INPS si ed altre categorie no?) è un atto di prepotere che se fosse avallato creerebbe un'ulteriore e irrimediabile vuoto di fiducia nell'ordinamento democratico della società.

Se andiamo a vedere come si formano i fondi pensione vediamo che essi si alimentano esclusivamente di quote salariali. Lo Stato, con una volta interveniva con una certa ampiezza, si è praticamente ritirato dal settore delle pensioni contributive per assumere gradualmente i suoi compiti nel campo dell'assistenza, mediante le pensioni minime non contributive e altri interventi. Così, sul totale delle entrate degli Enti di previdenza e delle Mutue (dati 1968) i contributi sui salari rappresentano l'82%, quelli dello Stato l'11,70% e quelli di altre fonti «varie». Il contributo rapportato ai salari, che era del 73% nel 1965, è quindi aumentato del 9% in quattro anni: il finanziamento statale è sceso dal 21,42% del 1965 all'11,70% del 1968.

La quota pagata dallo Stato, che dopo la legge del 1° maggio 1969, è inferiore al finanziamento dei minimi assistenziali, e si prevede che lo rimarrà per altri cinque o sei anni. I fondi delle pensioni contributive sono dunque esclusivamente salariali, proprietà collettiva dei lavoratori che vi sono iscritti, sulla quale deve essere eliminata l'attuale diritto di interferenza che si arroga lo Stato. E' in base a tale interferenza, infatti, che una parte del padronato — gli imprenditori agricoli — ha avuto ridotti i contributi dal 21% al 3% del salario; i 200 miliardi tolti ai pensionati con divieto di cumulo vengono dati ai padroni in tale forma.

Ristabilire l'intangibilità del diritto alla pensione è quindi di vitale importanza per il futuro dell'intero sistema previdenziale che dovrà essere appoggiato dai lavoratori. Non si venga a parlare di privilegi, poiché se i pensionati venissero colpiti pochi privilegiati, ma molte altre creature della sua politica. La massa dei pensionati è un'altra cosa.

Non è contro i pochi privilegiati che, anche in questi giorni, sono lanciati gli attacchi alle basi stesse della previdenza. In particolare: 1) la proposta di legge tedesca di solidarietà e la possibilità di sospendere il pagamento delle tasse per le famiglie dei lavoratori impegnati nella lotta; 2) altre iniziative a sostegno della lotta dei lavoratori sono preannunciate, intanto dai comuni della Valdesa e del medio Valdarno secondo le decisioni sindacali dei comuni di questo comprensorio.

I comuni di Certaldo e di Montebello hanno già convocato una riunione straordinaria del consiglio e la giunta di Certaldo ha fatto affiggere un manifesto che invita i cittadini a sostenere la lotta dei lavoratori.

Direttivo della CGIL sullo sciopero generale

Giovedì si riunirà il Comitato direttivo della CGIL, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) le lotte in corso e preparazione dello sciopero generale del 19 novembre; 2) la richiesta di solidarietà e la possibilità di sospendere il pagamento delle tasse per le famiglie dei lavoratori impegnati nella lotta; 3) altre iniziative a sostegno della lotta dei lavoratori sono preannunciate, intanto dai comuni della Valdesa e del medio Valdarno secondo le decisioni sindacali dei comuni di questo comprensorio.

Dalla prossima settimana intensificazione della lotta

All'Acciaieria di Terni 40 assemblee di reparto

Tentativi padronali di far scontare agli operai le conseguenze degli scioperi

Dal corrispondente

TERNI, 8. All'Acciaieria la lotta si è fatta ormai più serrata con gli scioperi ogni giorno, per ogni turno, con le assemblee di reparto programmate per la prossima settimana: la Terni in difficoltà, per la mancanza di acciaio ha preso la misura della fermata di alcuni impianti. A sostegno della lotta operaia, dei ventimila operai ternani che hanno già effettuato trecento ore di sciopero, si annuncia per lunedì una iniziativa dell'Amministrazione comunale popolare che ha convocato alcuni enti pubblici cittadini e i sindacati: solo al termine dell'assemblea di lunedì, misure concrete saranno adottate ma si può già dire che si tratta di un atto importante.

Da oggi all'Acciaieria è cominciata la nuova fase della lotta articolata decisa nella prima grande assemblea di fabbrica svoltasi nei piazzali dell'azienda con i sindacati. Tutti gli operai che ruotano alla quarta squadra sono impegnati negli scioperi. Ogni turno di lavoro è interessato da scioperi di due o tre ore. E dalla prossima settimana — ci ha dichiarato il segretario della FIOM Mulinis — le fermate di due o tre ore saranno effettuate non solo per provocare il maggior danno all'azienda spendendo il minimo delle energie operative, ma per introdurre il metodo della assemblea di reparto, di settore.

Circa quaranta assemblee di reparto saranno effettuate all'Acciaieria: assemblee di classe operaia decisa e decisa sulla lotta, sull'andamento delle trattative: è questo un grande fatto non solo di democrazia sindacale ma di partecipazione operaia alta e piena nella lotta. La Terni accusa il colpo: manca l'acciaio, non arriva — dice l'azienda — da Bagnoli se non in limitata parte e dalla stessa acciaieria di Terni, sempre a causa dello sciopero. E oggi il direttore Pozzo ha comunicato ad alcuni membri della commissione interna che sarà formato per tre giorni il treno di alimentazione a freddo che interessa quattrocento operai. Gli operai potranno usufruire dei riposi retribuiti e chi lo vorrà, delle ferie.

Alberto Provantini

Una «smentita» poco convincente del governo

La FIAT sta per incorporare l'Italsider di Piombino?

Comunicato dei tre sindacati metalmeccanici - Definita inaccettabile una eventuale operazione di questo tipo - Interrogazione di Riccardo Lombardi

L'agenzia ANSA ha diffuso ieri un'ambigua precisazione, in base alla quale «in ambienti ministeriali competenti si apprende che nessun accordo per la cessione dello stabilimento Italsider di Piombino alla Fiat è in corso di trattativa». Il comunicato è stato diffuso in un'eventuale società mista e in discussione e tanto meno in via di conclusione. E' noto comunque — proseguono gli stessi ambienti — che in dipendenza degli elevati fabbisogni di prodotti siderurgici da parte dei complessi industriali della fabbrica torinese, l'Italsider di Piombino ha interesse ad un aumento della produzione dello stabilimento di Piombino ed allo assorbimento di una sua quota rilevante. E' pertanto attuale il problema di rapporti più stretti, anche soltanto di carattere commerciale, tra la Fiat e il complesso di Piombino, in relazione soprattutto alle eccellenti prospettive di assorbimento di prodotti siderurgici da parte della Fiat.

«Lo studio di questo problema — a quanto si apprende — dovrebbe essere affidato prossimamente al Comitato tecnico della Siderurgia italiana (tutto ha funzioni solo consultive) che si riunirà il 10 novembre. In attesa, anche altri problemi relativi allo sviluppo della siderurgia nazionale, la cui capacità produttiva deve essere adeguata al crescente fabbisogno».

La voce secondo la quale il Centro siderurgico piombino starebbe per essere ceduto alla FIAT è stata smentita dal comunicato di insistenza dei tre sindacati dei lavoratori metalmeccanici.

Palermo

245 lavoratori denunciati per blocco stradale

Duecentoquarantacinque dipendenti — autisti e bigliettisti — dell'Azienda municipalizzata dei trasporti di Palermo dovranno rispondere di blocco stradale e di pedana. L'incriminazione è formulata dalla terza sezione istruttoria del Tribunale, si riferisce a una clamorosa manifestazione dei lavoratori dell'Amat che, alla fine dello scorso luglio, scesero in piazza per ottenere il mancato pagamento dei loro salari.

Per i patti nazionali

Un milione di braccianti in stato di agitazione

Ferma replica dei tre sindacati alle posizioni della Confagricoltura

La segreteria della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e USBAC/UIL, in merito al comunicato tenuto dalla delegazione della Confagricoltura nel corso delle trattative per il rinnovo dei Patti nazionali braccianti e salariati — è scritto in un comunicato unitario — esprimono un giudizio di severa critica e di profondo dissenso.

Infatti, la delegazione della Confagricoltura ha inteso dare al negoziato un carattere di rifiuto alle richieste avanzate unitariamente dai sindacati senese sin dall'inizio della ripresa del negoziato fosse stato concordato che dovevano essere tenute nel massimo conto le tendenze affermate nei contratti provinciali rinnovati nell'ultima settimana di agosto. In questi termini, in particolare sui problemi della casa, dell'aumento del costo della vita e per ottenere provvedimenti immediati atti a favorire lo sviluppo delle forme cooperative ed associative nell'agricoltura, nella distribuzione e nel settore dell'edilizia abitativa. Tra questi provvedimenti sono state ritenute essenziali misure del credito e di finanziamento ai programmi elaborati dal movimento cooperativo.

Con questa problematica il movimento cooperativo sarà presente nella manifestazione di lotta promossa dalle tre organizzazioni sindacali con lo sciopero generale del 19 corrente. Del programma del movimento cooperativo e delle sue richieste verranno investiti i consigli comunali, i consigli provinciali, i governi regionali, nelle Regioni a statuto speciale, e a livello nazionale, governo e Parlamento.

Settimana di lotte dei cooperatori per la casa

Si è tenuta ieri a Roma, presso la sede della Lega delle Cooperative, l'assemblea nazionale delle presidenze delle federazioni provinciali delle cooperative per la preparazione della settimana nazionale di lotta del movimento cooperativo che si svolgerà dal 1° all'8 dicembre p.v. e in particolare sui problemi della casa, dell'aumento del costo della vita e per ottenere provvedimenti immediati atti a favorire lo sviluppo delle forme cooperative ed associative nell'agricoltura, nella distribuzione e nel settore dell'edilizia abitativa. Tra questi provvedimenti sono state ritenute essenziali misure del credito e di finanziamento ai programmi elaborati dal movimento cooperativo.

Palermo

500 lavoratori denunciati per blocco stradale

Diecimila lavoratori di Palermo dovranno rispondere di blocco stradale e di pedana. L'incriminazione è formulata dalla terza sezione istruttoria del Tribunale, si riferisce a una clamorosa manifestazione dei lavoratori dell'Amat che, alla fine dello scorso luglio, scesero in piazza per ottenere il mancato pagamento dei loro salari.

In quell'occasione i mezzi pubblici furono posteggiati nelle piazze centrali della città e quindi, condotti per i principali vie. L'uso della benzina, sostiene la polizia, permette di configurarsi del reato di pedana.

Convegno con il compagno Napolitano

Riuniti a Napoli gli operai comunisti del gruppo Italsider

Gli obiettivi sono quelli di concordare iniziative comuni e di rafforzare il ruolo del partito nella fabbrica

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8.

Oggi pomeriggio a Bagnoli ha avuto inizio il convegno dei comunisti degli stabilimenti Italsider d'Italia promosso dal Comitato di fabbrica del PCI nello stabilimento di Bagnoli e dalla Federazione napoletana del partito. Al convegno prende parte il compagno Giorgio Napolitano della Direzione.

Scopo delle due giornate di dibattito (l'incontro si concluderà domani) è di concordare una serie di iniziative comuni per dare il massimo appoggio alla lotta operaia in corso e di caratterizzare ancora di più in questo momento il ruolo del partito nella fabbrica. A convegno che si preannuncia del massimo interesse, sono intervenute delegazioni degli stabilimenti Italsider da ogni parte d'Italia. Sono anche presenti delegazioni di altri stabilimenti a partecipazione statale della provincia di Napoli.

Un contributo costruttivo alla discussione che sta già iniziata in serata, è stato dato dalla relazione introduttiva svolta dal compagno Morano segretario del comitato di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli, la quale ha immediatamente concordato una serie di iniziative comuni per dare il massimo appoggio alla lotta operaia in corso e di caratterizzare ancora di più in questo momento il ruolo del partito nella fabbrica. A convegno che si preannuncia del massimo interesse, sono intervenute delegazioni degli stabilimenti Italsider da ogni parte d'Italia. Sono anche presenti delegazioni di altri stabilimenti a partecipazione statale della provincia di Napoli.

In questo momento di forte tensione e di combattività delle masse lavoratrici è quanto mai necessaria una maggiore presenza del PCI in fabbrica, per dare il necessario sbocco politico alla battaglia rivendicativa la cui piattaforma sono oggi problemi di libertà democratica e potere sui posti di lavoro.

E' proprio su questo terreno che il padronato non vuol cedere, si irrigidisce e rende più acuto lo scontro di classe. Di qui i tentativi di provocazione che si susseguono ogni giorno allo scopo di deviare, allontanare gli obiettivi della lotta e dare un colpo al movimento. In questo senso vanno visti la provocazione e l'insostenibilità del Mezzogiorno, ponendo la questione della presenza di grossi stabilimenti siderurgici nel Mezzogiorno e del fatto che questa non ha

servito a frenare il crescere del divario tra Nord e Sud. Il problema è di impostare una nuova politica in senso antimonopolistico alle partecipazioni statali. Il problema è anche quello di una riforma agraria che dia ai contadini coltivatori la possibilità di accedere alla terra, e di uno sviluppo della industria meccanica pesante complementare di quella siderurgica.

In questo quadro è fondamentale la rivendicazione del salario ridotto a 40 ore da cui scaturisce la esigenza di almeno 800 nuove assunzioni a Bagnoli e collega la lotta operaia contro lo sfruttamento a quella dei giovani in cerca del primo impiego. Ribadita la necessità della partecipazione e del controllo operaio alla gestione delle fabbriche a partecipazione statale che è la base per la contrattazione di una migliore condizione di lavoro. Sono stati approvati i termini dei nuovi metodi di assunzione, di sfollamento imposto e della difesa della salute il discorso si è spostato sulla questione della conquista di un maggior potere operaio per modificare il rapporto di forza nella fabbrica a favore dei lavoratori.

Erano presenti il segretario Federmetallo e l'On. PCI il compagno Vignola, segretario della Camera del Lavoro, il compagno Mola, responsabile della Commissione fabbriche, che ha avuto il compito di spiegare la piattaforma della Federazione provinciale del PCI, Pietro Valenza, i compagni della segreteria Valenzi e F. Daniele. Fra gli invitati una delegazione del PSUP nonché rappresentanti degli edili e dei ferrovianeri.

F. de Arcangelis

Domani si tratta per la Pirelli

MILANO, 8.

Lunedì pomeriggio comincerà il trattativo per la Pirelli fra i rappresentanti aziendali e i dirigenti sindacali, accompagnati da una folta delegazione di lavoratori. Gli incontri si svolgeranno presso la Accolombarda a Milano. Si discute sull'aumento del premio di produzione, sul diritto di assemblea, sul riconoscimento dei comitati di reparto. Per quanto riguarda il premio, i lavoratori hanno chiesto l'aumento di 18 mila lire mensili.

Solidarietà con la lotta operaia

Il consiglio comunale di Venezia si riunirà nel «Petrolchimico»

Stanziate 250 milioni a favore degli operai - Iniziative in numerosi comuni della provincia di Firenze

La solidarietà con la lotta operaia si allarga sempre più attraverso forme nuove ed estremamente efficaci. Ieri iniziativa di grande rilievo sono state adottate dal consiglio comunale di Venezia ed in alcuni comuni della provincia di Firenze.

A Venezia il consiglio comunale ha deciso di convocare all'interno del Petrolchimico Montedison di Porto Marghera in assemblea con tutti i lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, per le riforme contro il divieto di cumulo. La decisione è stata presa ieri notte al termine di un dibattito aperto dalla relazione di un lavoratore presente, continua il comunicato. Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno con i voti di PCI, PSI, PSIUP, MAS, DC, PSU nel quale si indicano una serie di importanti iniziative.

Il consiglio comunale nel documento approvato ha deciso, oltre alla convocazione all'interno del grande complesso della Montedison di stanziare a favore dei lavoratori in lotta 250 milioni che saranno assegnati a CGIL, CISL e UIL, dando inoltre incarico al sindaco di operare al fine di ottenere la sospensione dei pagamenti bancari degli affitti, delle bollette del gas, della luce elettrica e dell'acqua. Nell'ordine del giorno infine si invitano i consigli comunali ed il consiglio provinciale della provincia ad adottare provvedimenti analoghi.

A queste decisioni si arriva nel quadro di un discorso politico espresso nel documento in cui si afferma che «la lotta in corso, le nuove forme di autogoverno di questa lotta che sono nate dalla classe operaia, l'unità di base e di vertice che si è costruita, la grande combattività sono momenti di un generale processo con cui i grandi masse non sono in lotta gli obiettivi di riforma economica e sociale come esigenza obiettiva della situazione in atto. E' per queste ragioni che il consiglio comunale sottolinea l'importanza dello sciopero generale nazionale indetto dai sindacati per il 19 novembre ed invita i cittadini a parteciparvi».

All'inizio della seduta, dopo un colloquio di una delegazione operaia, giunta da Porto Marghera, con il sindaco, veniva deciso di dare la parola all'operaio Ivo Perini che ha portato di fronte al consiglio la posizione dei dodicimila lavoratori chimici veneziani. Poi il dibattito e le conclusioni che

abbiamo enunciato. L'esigenza di sostenere concretamente, al di là di una pura solidarietà morale, le lotte dei lavoratori è stata solennemente riaffermata nel corso della seduta straordinaria del consiglio comunale di Bagnoli a Napoli, svoltasi nella sala del circolo seduti di Grassano, alla presenza dei segretari provinciali della CGIL, Bartolini, della CISL, Quadrotti, dell'UIL, Scali, delle CIL della zona, dei circoli ricreativi e culturali del comune e di centinaia di cittadini. La seduta del consiglio comunale si è conclusa con un documento approvato all'unanimità, nel quale si fanno proprie le rivendicazioni dei lavoratori che coincidono con gli interessi generali del paese, rivolte da questo consiglio comunale. La decisione è stata presa ieri notte al termine di un dibattito aperto dalla relazione di un lavoratore presente, continua il comunicato. Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno con i voti di PCI, PSI, PSIUP, MAS, DC, PSU nel quale si indicano una serie di importanti iniziative.

Il consiglio comunale nel documento approvato ha deciso, oltre alla convocazione all'interno del grande complesso della Montedison di stanziare a favore dei lavoratori in lotta 250 milioni che saranno assegnati a CGIL, CISL e UIL, dando inoltre incarico al sindaco di operare al fine di ottenere la sospensione dei pagamenti bancari degli affitti, delle bollette del gas, della luce elettrica e dell'acqua. Nell'ordine del giorno infine si invitano i consigli comunali ed il consiglio provinciale della provincia ad adottare provvedimenti analoghi.

A queste decisioni si arriva nel quadro di un discorso politico espresso nel documento in cui si afferma che «la lotta in corso, le nuove forme di autogoverno di questa lotta che sono nate dalla classe operaia, l'unità di base e di vertice che si è costruita, la grande combattività sono momenti di un generale processo con cui i grandi masse non sono in lotta gli obiettivi di riforma economica e sociale come esigenza obiettiva della situazione in atto. E' per queste ragioni che il consiglio comunale sottolinea l'importanza dello sciopero generale nazionale indetto dai sindacati per il 19 novembre ed invita i cittadini a parteciparvi».

All'inizio della seduta, dopo un colloquio di una delegazione operaia, giunta da Porto Marghera, con il sindaco, veniva deciso di dare la parola all'operaio Ivo Perini che ha portato di fronte al consiglio la posizione dei dodicimila lavoratori chimici veneziani. Poi il dibattito e le conclusioni che

Convegno a Livorno

CAROVITA Le cooperative adeguate iniziative e strumenti

Dal nostro inviato

LIVORNO, 8.

I comitati e gli strumenti organizzativi della moderna cooperazione di consumo e i rapporti con i soci sono stati al centro del dibattito di una conferenza promossa dall'Associazione regionale delle cooperative di consumo svoltesi oggi presso l'Amministrazione provinciale alla presenza dell'ingegner G. G. G. e di decine di rappresentanti delle cooperative.

Il convegno ha messo a tu per tu i problemi della ristrutturazione e della espansione dell'associazionismo cooperativo nel settore della distribuzione che deve trovare, in un rapporto nuovo e sempre più costante con i soci, una sua ragione per operare nell'interesse dei consumatori e del lavoro in generale, per uno sviluppo della nostra società. E' stato questo il punto di partenza della discussione svolta da Rolando Megli.

Megli ha ricordato alcune delle principali proposte avanzate dalla Associazione nazionale delle cooperative di consumo per sviluppare la lotta per la riduzione dei prezzi di maggiore consumo e per la concessione di crediti agevolati da parte dello Stato al fine di favorire il cooperativismo. Il relatore ha, quindi, esaminato i problemi connessi ai nuovi rapporti con i soci da parte delle cooperative: la contrattazione e la talvolta scomoda chiusura di alcuni spazi cooperativi (periferici) non significa la perdita di un rapporto democratico con il socio, ma anzi deve permettere al movimento di sviluppare — attraverso l'acquisizione di maggiori mezzi economici — una attività sempre più intensa e vasta attività a favore dei soci e dei consumatori; salvaguardando dai pericoli che scaturiscono dall'entrata massiccia di nuovi soci, il movimento di monopoli nella rete distributiva.

Infine, Megli ha esaminato la attività svolta dalle maggiori cooperative che operano in Toscana: il Promontorio di Piombino, «Fraternanza» di Rosignano, «Coop-Etruria» di Arezzo, «Unicoop» di Empoli e «Toscocoop» di Sesto Fiorentino. Il relatore ha, quindi, fatto un'analisi delle attività ricreative e culturali dei soci. Si tratta pure — con tutte le deficienze e carenze che ancora si manifestano — di una mole di attività che ha coinvolto migliaia di soci e consumatori. Il relatore ha, quindi, concluso rilevando la necessità di una battaglia per una diversa realtà organizzativa che ha fatto del commercio, per la concessione di crediti agevolati alle cooperative, superando la chiusura operata dalla banca che ha frenato l'attuazione dei piani di sviluppo delle cooperative.

Sono stati questi ultimi i temi da cui è partito — nelle sue conclusioni — il Prof. G. G. G., presidente della Associazione nazionale delle cooperative di consumo per riaffermare il ruolo che la cooperazione può svolgere nel campo della soluzione di problemi di fondo come quello della casa, del credito.

Il centro della questione — ha detto Spallone — è che stiamo creando un'artificialità di tipo nuovo rispetto al passato: una cooperazione che sia in grado di inserirsi nella scala generale del movimento della situazione economica e sociale del paese per la difesa dei consumatori e quindi, anche per la loro autonomia nella scelta del consumo. La politica dei grandi monopoli, in questo quadro il socio diviene protagonista effettivo e l'autore della sua partecipazione. La soluzione di problemi di fondo come quello della casa, del credito, del consumo, è una politica — ha concluso Spallone — che sia espressione della volontà dei soci, senza creare alcuna contrapposizione fra espansione e rapporti con il mercato.

Nel corso del dibattito — fra i numerosi interventi — ha preso la parola anche Celso Banchelli, del comitato regionale, il quale ha rilevato che in questo secondo convegno si sono messi a fuoco con maggiore lucidità i problemi costituiti dall'autogestione della cooperazione, dalla democrazia interna, ma la possibilità di partecipazione della cooperazione alla battaglia per il movimento democratico del paese per le riforme economiche e sociali.

Banchelli ha, quindi, riproposto la tesi della soluzione dei problemi di sviluppo democratico svolto dalla cooperazione.

Piero Nacci

Bugie alla TV sulle mutue contadine

PROSINONE, 8.

L'Alleanza contadini di Prosinone ha inviato questo telegramma al direttore della RAI-TV: «Trasmissione "Faccia a faccia" 7 novembre affermazione presidente Federmetallo Prosinone relativa alla consistenza democraticamente eletti è umoristica e costituisce insulto e sennò attivati occasione ultime elezioni del consiglio comunale. Caratterizzato da numerose froci, violazioni diritti democratici e costituzionali, rilevati da pretore di Anagni con sentenza 2 marzo 68 e la condanna a 2 mesi di reclusione e due anni di interdizione dai pubblici uffici. Tale episodio mette in discussione obiettività trasmissione e suggerisce dibattito e confronto con la politica contadina e democrazia campagne con presenza tutte organizzazioni coltivatrici».